A.A. 2018-2019 Translation 3

Translate the text below into English.

**Nell’89 in piazza gridavano «Torniamo in Europa». Oggi i cechi sono tra i più euroscettici dell’Unione. Che cosa è andato storto?**

Stretto tra il premier e Zeman, il ministro degli esteri Tomáš Petrícek, 37 anni, studi a Praga, Bruxelles e Warwick, prova a trovare uno spazio per i «suoi» socialdemocratici, entrati come junior partner di governo dopo essere stati falcidiati alle ultime elezioni. *Respekt* l’ha messo in copertina con il titolo «Il ribelle inaspettato»; «Non mi definirei un ribelle per natura – dice – ma per me è importante difendere la nostra posizione di Paese integrato nell’Unione. Quest’anno sarà importante non solo per le celebrazioni della rivoluzione di trent’anni fa, ma anche per capire cosa ci aspettiamo dai prossimi tre decenni, che Europa vogliamo». E la Russia tanto cara al presidente? «Dobbiamo avere relazioni pragmatiche con Mosca ma non può essere tollerato che qualcuno non rispetti le leggi internazionali e si comporti in modo aggressivo nei confronti dei suoi vicini».

Il sospetto nei confronti di Mosca torna nelle parole (un fiume di parole) del campione degli europeisti: Ivan Bartoš. A ottobre il suo partito ha vinto la poltrona di sindaco di Praga. Dopo un balzo all’11% alle Politiche è dato al 20% alle prossime Europee, grazie a un messaggio semplice: «Non possiamo farcela da soli. L’Europa è in pericolo a causa dei nazionalisti e dei populisti da un lato e dell’influenza delle grandi corporation dall’altro. Ma combattere queste battaglie a livello nazionale è impossibile».